

Guglielmo Ferrero

Vai alla *Vita in movimento*

Ferrero lasciò l'Italia nell'ottobre 1930 e non vi fece più ritorno. Da anni si sentiva in gabbia: "Non posso dunque uscire d'Italia; in Italia non posso né viaggiare né stare a casa mia senza avere la polizia alle mie calcagna". In Svizzera gli fu offerta una cattedra in Storia contemporanea all'Università di Ginevra e, nella medesima città, un insegnamento di Storia militare all'Institut universitaire des hautes études internationales. In Italia, invece, l'accesso all'accademia gli era stato negato già prima dell'avvento al potere di Mussolini, nonostante la fama internazionale acquisita come studioso della Roma antica. L'abitazione dei coniugi Ferrero-Lombroso, a Firenze prima e a Ginevra poi, divenne un punto di ritrovo dell'intellettualità europea e dell'antifascismo. Nove anni dopo l'espatrio Ferrero affermò di aver trovato in Svizzera "un ambiente così comprensivo e deferente che se non fossi stato colpito dalla più terribile delle sventure" (la morte del figlio Leo negli Stati Uniti), "gli anni dell'esilio sarebbero stati i più felici della mia vita".

Una vita in movimento

Era nato a Portici, in provincia di Napoli, il 21 luglio 1871 da famiglia piemontese. Il padre ingegnere si era trasferito in Campania per ricoprire la posizione di ispettore per una delle nascenti compagnie private delle ferrovie. Anche gli anni della formazione di Guglielmo tracciano il solco di una vita in movimento. In seguito a un nuovo trasferimento della famiglia per ragioni legate alla professione del padre, nel 1875 Guglielmo aveva ricevuto la sua prima educazione scolastica a Firenze; dopo il liceo classico studiò giurisprudenza prima all'Università di Pisa e poi all'Università di Torino. Si laureò il 14 luglio 1892 con una tesi sul simbolismo nel diritto¹. A Torino conobbe Cesare Lombroso, il quale lo avvicinò al positivismo evolucionistico e in particolare allo studio del tema dell'origine e dello sviluppo della giustizia. Ferrero continuò a seguire questo filone d'indagine anche all'Università di Bologna, dove frequentò la Facoltà di Lettere e filosofia, conseguendo il 26 luglio 1893 una seconda

¹ ASUTo, *Facoltà di Giurisprudenza*, "Registro iscrizione 1888-89", al II anno proveniente dall'Università di Pisa, e "Verbale esami laurea 1889-95", 14 luglio 1892, "Ferrero Guglielmo", <<https://www.asut.unito.it>> (accesso 13 giugno 2023).

laurea in Storia antica con una tesi dal titolo *La decadenza delle colonie greche. Studio sulle cause*². Nello stesso anno uscì il libro-inchiesta *La donna delinquente, la prostituta e la donna normale*, scritto con il suo maestro Lombroso. Del famoso antropologo e criminologo italiano Ferrero fu discepolo, collaboratore e genero, dopo il matrimonio con la figlia **Gina Lombroso** nel 1901³.

Gli oltre quarant'anni di vita insieme con Gina furono segnati da molti viaggi e soggiorni all'estero. Nel 1907 Guglielmo Ferrero, accompagnato dalla moglie e dal primogenito **Leo**, si recò per sei mesi in Argentina, Uruguay e Brasile; nel 1908-9 fece un viaggio negli Stati Uniti, sempre per tenere cicli di lezioni e conferenze che gli conferirono una fama internazionale come studioso della Roma antica nel passaggio dalla repubblica all'impero. Nel maggio 1916 i coniugi Ferrero-Lombroso, insieme ai loro due figli **Leo** e **Nina**, lasciarono Torino per trasferirsi a Firenze. Qui rimasero fino alla fine degli anni Venti, quando le restrizioni alle loro libertà e le crescenti difficoltà incontrate da Ferrero nello svolgimento delle sue attività di giornalista, saggista, conferenziere e scrittore resero la permanenza nell'Italia fascista un'opzione sempre meno sopportabile.

Anche la riscoperta della figura di Guglielmo Ferrero successiva alla sua morte è inestricabilmente legata alla storia della sua vita in movimento e di quella della sua famiglia. Stabilitasi a New York negli Stati Uniti nei primi anni Quaranta, la figlia **Nina** si adoperò insieme al marito **Bogdan Raditsa** per restituire la memoria dei suoi genitori, cimentandosi con alcuni scritti autobiografici e soprattutto mettendo a disposizione della comunità scientifica una ricca documentazione, tra cui anche un fondo consistente di manoscritti e carteggi inediti, donato in due tempi alla biblioteca della Columbia University, nel 1961 e nel 1986. La disponibilità di queste fonti, rimaste

² ASUBo, *Facoltà di Lettere e filosofia, Fascicoli personali degli studenti*, f. 257. Si veda anche Carlo Galli, *L'inedita tesi di laurea di Guglielmo Ferrero presso l'Università di Bologna (1893)*, "Il Pensiero politico", 3, 1983, pp. 411-436.

³ Sul matrimonio di Guglielmo Ferrero con Gina Lombroso e le vicende della loro vita si veda in particolare Delfina Dolza, *Essere figlie di Lombroso. Due donne intellettuali tra '800 e '900*, Milano, Franco Angeli, 1990, pp. 140-183.

a lungo inesplorate nei vari centri di documentazione italiani, svizzeri e americani, hanno consentito alla ricerca storica di gettare nuova luce sulla figura di Guglielmo Ferrero e sulla sua esperienza di intellettuale di fama internazionale che si opponeva al fascismo.

Alle origini del 'fenomeno Ferrero'

La frequentazione del salotto Lombroso a partire dalla fine degli anni Ottanta dell'Ottocento e una serie di viaggi, che Guglielmo Ferrero compì tra il 1893 e il 1896 in Germania, Inghilterra, Russia e nei paesi scandinavi, furono determinanti per la sua precoce affermazione nel panorama culturale italiano ed europeo. Nella casa di Lombroso in Via Legnano 26 a Torino ebbe modo di frequentare oltre a Gaetano Mosca, suo carissimo amico e futuro testimone di nozze,⁴ anche Luigi Einaudi e Roberto Michels. Sempre tramite Lombroso entrò in contatto con Georges Sorel e con l'opera di Hyppolite Taine sulla psicologia delle "razze latine" e delle "razze germaniche". Le osservazioni di Ferrero sugli ordinamenti politici, gli usi, i costumi e gli stili di vita dei popoli europei, in parte già pubblicate sul quotidiano "Corriere della Sera" con cui collaborava dal 1891, e le sue tesi sull'ascesa dei paesi nordici e sul declino dei paesi latini diedero origine al volume *L'Europa giovane: studi e viaggi nei Paesi del Nord*, un'opera che riscosse un immediato successo di pubblico⁵. Il volume uscì nella primavera del 1897 per la casa editrice milanese dei Fratelli Treves, con cui Ferrero avviò un rapporto di collaborazione e amicizia destinato a durare nel tempo⁶. La matrice positivista dell'opera era evidente fin dalla dedica nel frontespizio: "A Cesare Lombroso, frutto di un albero coltivato da lui". L'influenza del positivismo

⁴ Sui rapporti tra Ferrero e Mosca si veda Carlo Mongardini (a cura di), *Gaetano Mosca-Guglielmo Ferrero. Carteggio (1896-1934)*, Milano, Giuffrè, 1980, e in particolare il saggio introduttivo al carteggio, *Mosca e Ferrero: storia di un'amicizia*, pp. 1-71.

⁵ Guglielmo Ferrero, *L'Europa giovane: studi e viaggi nei Paesi del Nord*, Milano, Treves, 1897.

⁶ Archivio Contemporaneo Gabinetto Vieusseux, *Fondo Gina Lombroso, Subfondo Guglielmo Ferrero, Serie I, Corrispondenza generale*, b. 2, f. 104; Paolo Treves, *Guglielmo Ferrero*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, vol. 47, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1997, pp. 17-27, qui p. 19.

evoluzionistico di fine Ottocento era ben riconoscibile nell'approccio che Ferrero proponeva per identificare le caratteristiche dei popoli che progrediscono e di quelli che decadono. Muovendo dall'analisi delle differenze fisiologiche tra le popolazioni germaniche e quelle latine, Ferrero ricostruiva diverse disposizioni mentali e attitudini culturali nei confronti del lavoro produttivo nell'epoca del capitalismo industriale, che egli considerava come il nuovo metro del progresso delle civiltà. In questa opera giovanile si poteva cogliere anche il riflesso delle sue posizioni politiche, che all'epoca erano vicine al primo socialismo e fortemente critiche nei confronti del governo di Francesco Crispi, a cui Ferrero imputava la responsabilità di una deriva 'cesaristica', autoritaria e imperialista, simboleggiata dalla sconfitta di Adua nel 1896. Già all'epoca Ferrero dimostrò una strenua opposizione morale contro le tendenze illiberali presenti in Italia, ove si consideri che una parte del libro *L'Europa giovane* fu scritta durante un periodo di domicilio coatto a Oulx, nell'Alta Val di Susa, a cui Ferrero era stato condannato per essersi espresso a favore dei contestatori del governo di Crispi che nel 1894 avevano dato luogo a proteste duramente represses dalla polizia⁷. Sul successo di pubblico del volume *L'Europa giovane* si soffermò, tra gli altri, Gaetano Mosca. L'incipit di una sua lunga e benevola recensione, intitolata *Il fenomeno Ferrero*, recitava:

Per parecchi mesi abbiamo assistito in Italia ad un fatto nuovo: una frazione notevole di quella parte del paese che è ancora capace di leggere ad un unico scopo d'istruzione e diletto, di pensare a qualche altra cosa che non sia la propria professione o il soddisfacimento di una vanità od ambizione personale, si è interessata vivamente degli scritti e delle conferenze di un giovine⁸.

Interrogandosi sulle ragioni dello straordinario interesse che il libro aveva suscitato, Mosca enfatizzava "lo stile affascinante" dell'autore, quella sua capacità di "scrivere bene [...] anche quando affrettatamente escogita delle teorie o affrettatamente

⁷ Sulle posizioni di Ferrero nei confronti di Crispi si veda Guglielmo Ferrero, *Il fenomeno Crispi e la crisi italiana*, Torino, Ing. Camillo Olivetti, 1894.

⁸ Gaetano Mosca, *Il fenomeno Ferrero*, "La Riforma sociale", 11, 1897, p. 1017. Al dibattito sull'opera *L'Europa giovane* presero parte, oltre a Mosca, vari esponenti del circolo lombrosiano, tra cui gli antropologi Alfredo Niceforo e Giuseppe Sergi e il criminologo Scipio Sighele.

addotta quelle che corrono in piazza”⁹. Mezzo secolo dopo Mario Borsa – all’epoca direttore del “Corriere della Sera” e anche lui come Mosca amico personale di Ferrero – nella prefazione alla nuova edizione del volume uscita per i tipi di Garzanti nel 1946 ricordava inoltre come alla fine dell’Ottocento l’ambiente fosse quanto mai favorevole per un libro di quel genere, poiché il Nord Europa era di gran moda nel teatro, nella musica, e più generalmente nella conversazione quotidiana, e questa circostanza giovò enormemente alla fortuna e alla diffusione dell’opera:

Al pari di tutti i giovani della sua generazione il Ferrero aveva subito il fascino del Nord, che era allora di moda con i viaggi polari di Nansen, con i drammi di Ibsen, con i romanzi di Björnson, con gli scritti di Strindberg e del Brandès. [...] Il secolo andava morendo in una vaga attesa di novità politiche e sociali e Guglielmo Ferrero era l’uomo nuovo¹⁰.

L’elaborazione di tesi generalizzanti per spiegare lo sviluppo di fenomeni complessi e di grande attualità e il taglio divulgativo procurarono ai suoi studi sull’Europa e successivamente sulla storia della Roma antica un inatteso successo di pubblico, ma anche una diffusa avversione negli ambienti culturali e accademici orientati all’idealismo italiano.

La fama internazionale e l'ostracismo dell'accademia italiana

Grazie alla perfetta conoscenza della lingua francese Ferrero poté esprimere la sua facilità di penna anche all’estero, avviando, fin dal 1892, una collaborazione con il giornale francese “Revue des revues” (dal 1899 “La Revue”). In seguito al suo reportage giornalistico sui suoi viaggi nell’Europa del Nord a Ferrero fu anche offerta la direzione del “Corriere della sera” che tuttavia egli rifiutò. Guglielmo accettò invece l’invito dell’allora direttore Ernesto Teodoro Moneta a diventare un collaboratore fisso del quotidiano milanese d’ispirazione democratico-radicalo “Il Secolo”¹¹. Nel corso della

⁹ Id., *Il fenomeno Ferrero*, “La Riforma sociale”, 12, 1897, p. 1163.

¹⁰ Guglielmo Ferrero, *L’Europa giovane*, Milano, Garzanti, 1946, prefazione di Mario Borsa, pp. X-XII.

¹¹ Su Ferrero giornalista de “Il Secolo” (1896-1923) si veda Lorella Cedroni (a cura di), *La vecchia Italia e la nuova*, Napoli, Edizioni scientifiche italiane, 1997.

sua vita Ferrero collaborò in maniera continuativa anche con altre testate giornalistiche straniere, tra cui dal 1899 al 1941 con l'argentino "La Nación", dal 1914 al 1938 con lo statunitense "New York American", dal 1922 al 1934 con il francese "L'Illustration", dal 1922 al 1940 con il francese "La Dépêche de Toulouse", dal 1923 al 1928 con il britannico "The Illustrated London News", dal 1926 al 1933 con lo spagnolo "El Sol". Alla fine degli anni Venti Ferrero intensificò le sue collaborazioni anche con la stampa elvetica, in particolare con il "Journal de Genève" e la "Gazette de Lausanne"¹². L'assidua attività pubblicistica all'estero ebbe un ruolo decisivo per l'affermazione di Guglielmo Ferrero come intellettuale pubblico. La fama internazionale come studioso di storia romana giunse con la pubblicazione, tra il 1902 e il 1906, di *Grandezza e decadenza di Roma*, un'opera in cinque volumi dedicata alla storia di Roma nel passaggio dalla repubblica all'impero¹³. Questa opera monumentale conferì a Ferrero vasta notorietà all'estero, come testimoniano le migliaia di copie vendute e la sua circolazione in vari paesi europei (tra cui Germania, Francia, Regno Unito, Spagna, Ungheria, Russia) e negli Stati Uniti. Sul finire del 1906 fu invitato da Albert Sorel a tenere un ciclo di sei-otto lezioni a Parigi al Collège de France, mentre nel 1907 partì con la moglie ed il figlio Leo per l'America Latina per tenere un ciclo di conferenze, in Argentina, Brasile e Uruguay¹⁴. Inoltre, tra il 1908 e il 1909 compì un lungo viaggio negli Stati Uniti, anche questa volta accompagnato dalla moglie e dal figlio Leo¹⁵. Le conferenze tenute da Ferrero alle Università di Boston e Cambridge furono molto apprezzate. Il viaggio proseguì con un soggiorno a Washington, dove la famiglia

¹² Nelly Valsangiacomo, *Nel tempo svizzero di Guglielmo Ferrero*, in Lorella Cedroni (a cura di), *Aspetti del realismo politico italiano. Gaetano Mosca e Guglielmo Ferrero*, Roma, Aracne, 2013, pp. 373-405, in particolare pp. 374-378.

¹³ Nel 2016 l'opera è stata ripubblicata in italiano, per la prima volta con le appendici che Ferrero pubblicò nell'edizione francese: Guglielmo Ferrero, *Grandezza e decadenza di Roma*, a cura di e con saggi introduttivi di Laura Cigliani e Laura Mecella, Roma, Castelvechi, 2016.

¹⁴ Sul viaggio dei coniugi Ferrero nell'America latina si veda Gina Lombroso Ferrero, *Nell'America meridionale (Brasile, Uruguay, Argentina). Note e impressioni*, Milano, Treves, 1908.

¹⁵ Bogdan Raditsa, *Colloqui con Guglielmo Ferrero seguiti dalle grandi pagine*, Lugano, Nuove Ed. di Capolago, 1939, p. 38.

Ferrero venne ospitata dal Presidente Theodore Roosevelt, e si concluse a New York, dove Guglielmo tenne un ciclo di conferenze alla Columbia University. In quel periodo gli furono assegnati diversi riconoscimenti internazionali: in Francia l'Académie Française gli attribuì il Premio Langlois, mentre a New York la Columbia University gli conferì la laurea *honoris causa* – un riconoscimento che nel 1919 ricevette anche dall'Università di Strasburgo.

In Italia, invece, la reputazione scientifica di Ferrero fu duramente contestata dalla maggioranza degli storici accademici e dagli intellettuali che aderivano all'idealismo di ispirazione crociana, i quali gli impedirono di entrare nel mondo universitario, negandogli ostinatamente la cattedra di Filosofia della storia all'Università di Roma. La severa critica rivolta a Ferrero dallo stesso Benedetto Croce era quella di scrivere una storia inventata, sovrapponendo alle fonti delle ipotesi costruite aprioristicamente e procedendo a una ricostruzione storica in mancanza di documenti su cui fondarla¹⁶. A posteriori, il giudizio di Croce e di altri storici italiani coevi è apparso ad alcuni eccessivamente severo e forse anche ingiusto; col passare degli anni la sua opera venne apprezzata anche da autorevoli studiosi dell'antica Roma come Santo Mazzarino. Quel giudizio critico si spiega in parte nel quadro della contrapposizione tra il positivismo e una visione erudita della storia che era propria della cultura filosofica idealistica, pregiudizialmente ostile all'impiego di categorie sociologiche ritenute troppo astratte, politicamente connotate e poco adatte a rappresentare la complessità della storia. Gaetano Salvemini sintetizzò la distanza che separava Ferrero dagli storici accademici in maniera drastica:

Del resto fra il Ferrero e i suoi critici micrologi e micromani nessuna intesa è possibile. Il Ferrero ha una concezione personale dei fatti che narra; i critici si fermano a spulciare piccole inesattezze, le quali in generale non fanno né ficcano. È l'eterno contrasto tra la storia e l'erudizione. In questo contrasto il Ferrero offre

¹⁶ Corrado Barbagallo, *L'opera storica di Guglielmo Ferrero e i suoi critici*, Milano, Treves, 1911; Benedetto Croce, *Storia della storiografia italiana del secolo XIX*, Bari, Laterza, 1921, pp. 245–250. Sui rapporti tra Croce e Ferrero si veda anche Fulvio Tessitore, *Croce e Ferrero*, "Rivista di studi crociani", 1, 1964, pp. 147-150.

spesso il fianco indifeso all'erudizione. Ma gli eruditi non capiranno mai un corno di quanto scrive Ferrero, e non saranno mai capaci di dire nemmeno la milionesima parte delle corbellerie che dice il Ferrero¹⁷.

Anche la fama internazionale di Ferrero suscitò qualche malumore in un ambiente accademico in cui da un lato erano ancora molto pochi coloro i quali riuscivano a farsi leggere all'estero, dall'altro lato il consenso ottenuto oltreoceano, anche grazie all'amicizia personale con il presidente Roosevelt, non necessariamente veniva considerato come una nota di merito¹⁸. Al riguardo le cronache dell'epoca riportavano il seguente aneddoto: durante il suo viaggio in Italia, nell'aprile del 1910, l'ex presidente degli Stati Uniti rinunciò a incontrare il Papa, con grave scandalo dei cattolici, mentre volle far visita al celebre studioso Guglielmo Ferrero. Lo stesso Roosevelt si spese in prima persona affinché Ferrero venisse insignito di una cattedra universitaria, ma il tentativo fu affondato da una insolita coalizione di storici e politici¹⁹.

La cesura della Prima guerra mondiale e il ritorno a Firenze

Diversi anni dopo lo stesso Ferrero prese le distanze da alcune sue opere giovanili, convenendo che in esse vi erano "molte divagazioni e fantasticherie"²⁰. Più in generale, nelle sue opere successive Ferrero si distaccò dal positivismo evoluzionistico di Lombroso, convinto, a un certo punto, dell'inutilità della ricerca di leggi scientifiche che non esistevano per spiegare le linee di tendenza delle grandi trasformazioni sociali, economiche e politiche del suo tempo²¹. Tuttavia, quella sua particolare

¹⁷ Salvemini a Carlo Placci, Messina 2 ottobre 1907, in *Gaetano Salvemini. Carteggi*, vol. 1, (1895-1911), a cura di Elvira Gencarelli, Milano, Feltrinelli, 1969, pp. 369-371, qui p. 370.

¹⁸ Sulla ricezione dell'opera di Ferrero negli Stati Uniti si veda Laura Ciglioni, *Between the Old World and the New. The Reception of Guglielmo Ferrero in the United States (1900-1914)*, "Storiografia. Rivista annuale di storia", 16, 2012, pp. 233-250.

¹⁹ La mancata assegnazione della cattedra a Ferrero venne ampiamente discussa su "La Voce" di Giuseppe Prezzolini. Si veda, per esempio, Giovanni Papini, Giovanni Amendola, *Per la cattedra a Guglielmo Ferrero*, "La Voce", 9 giugno 1910.

²⁰ Guglielmo Ferrero, *La vecchia Europa e la nuova*, Milano, Treves, 1918, pp. 1-36, qui pp. 10-14.

²¹ B. Raditsa, *Colloqui*, cit., p. 31.

disposizione etico-culturale a riflettere sugli avvenimenti storici con la convinzione di poter contribuire alla comprensione e alla soluzione dei problemi dei contemporanei rimase un tratto distintivo della sua intera opera. Anche il tema del progresso e dell'invecchiamento delle civiltà rimase al centro della sua produzione scientifica e al riguardo lo scoppio della Prima guerra mondiale segnò una cesura importante nella sua riflessione sull'Europa e sull'Italia. Se in passato Ferrero era stato un estimatore di alcune forme di progresso prodotte dalla società industriale tedesca (tra cui l'emancipazione della donna, lo stato sociale, la partecipazione della classe dirigente al sistema produttivo), nonché un convinto antimilitarista, nel 1914 si tramutò in un fiero interventista antigermanico²². Nella sua azione di intellettuale pubblico e promotore dell'interventismo democratico Ferrero fu molto supportato dalla moglie Gina, la quale si distinse come formidabile organizzatrice di conferenze a sostegno della scelta dell'Italia di rompere l'alleanza con la Germania e di entrare in guerra a fianco degli Alleati²³. La nuova riflessione di Ferrero sulla guerra e sui popoli europei rispecchiò un più generale mutamento di prospettiva, che all'epoca si poteva osservare anche in molti altri intellettuali italiani, i quali furono indotti a rivedere i loro precedenti giudizi positivi sulla cultura e la civiltà tedesca²⁴. E al pari di altri intellettuali europei, Ferrero iniziò a sostenere la tesi di un'imminente crisi potenzialmente mortale dell'Europa – culturale-valoriale, prima che economica o politica – di cui il conflitto mondiale era stata solo una manifestazione²⁵.

²² Klaus Heitmann, *Das kurze zwanzigste Jahrhundert (1914–1989). Italien gegen Deutschland: der Erste Weltkrieg (Das italienische Deutschlandbild in seiner Geschichte III/1)*, Heidelberg, Universitätsverlag Winter, 2012, pp. 16-26.

²³ Marina Calloni, *Gina Lombroso tra scienza, impegno civile e vita familiare (Pavia 1872-Ginevra 1944). Alcuni appunti bio-bibliografici*, in Rita Baldi (a cura di), *Guglielmo Ferrero tra società e politica*, Genova, Egic, 1986, pp. 273-294, qui p. 279.

²⁴ Sulla genesi intellettuale dell'interventismo democratico di Ferrero si veda anche Salvo Mastellone, *La rivista "France-Italie" (1913-1914) e la corrispondenza Ferrero-Luchaire*, "Il pensiero politico", XI, 1, 1978, pp. 58-69. Tra i principali scritti di Ferrero dell'epoca si ricordano: *Fra i due mondi*, Milano, Treves, 1913 (pubblicato anche in francese, tedesco e inglese), *La guerra europea* (Milano, Rava, 1915), *Le génie latin et le monde moderne* (Paris, Bernard Grasset, 1917) e *La vecchia Europa e la nuova* (Milano, Treves, 1918).

²⁵ Sul punto si rinvia anche a Gabriele D'Ottavio, *When the Decline of Europe Turned Topical. From World War I to Peace*, in Christoph Cornelissen, Marco Mondini (eds.), *The Role of the Media in Political*

Trasferitisi a Firenze nel maggio 1916, i coniugi Ferrero-Lombroso continuarono a scontare una diffusa diffidenza nei loro confronti negli ambienti influenti della cultura idealistica italiana. In Toscana la prima rete di contatti si sviluppò soprattutto grazie a una cerchia di intellettuali stranieri residenti a Firenze, di cui facevano parte il direttore della "Revue des deux mondes" René Doumic, il direttore dell'Institut français di Firenze Julien Luchaire, con cui Ferrero fondò e diresse dal 1916 al 1919 una nuova rivista intitolata "Revue des nations latines", il console francese e storico Albert Pinguad, il primo direttore del British Institute di Firenze Arthur F. Spender, e alcuni scrittori e insegnanti che gravitavano intorno a queste istituzioni²⁶. All'elenco dei frequentatori abituali dell'abitazione fiorentina dei Ferrero-Lombroso in via Machiavelli 7 e della loro villa-podere dell'Ulivello nella località di Strada in Chianti si devono aggiungere anche i nomi di Pietro Jahier, **Alessandro Levi**, Niccolò Rodolico e Gaetano Salvemini. Grazie a molti di loro, si ebbero nuovi incontri e nuove conoscenze: così attraverso le rispettive madri **Amelia (Rosselli)** e Gina (Lombroso Ferrero), i Rosselli e i Ferrero si conobbero e stabilirono forti legami di amicizia²⁷. Leo Ferrero divenne amico di Nello e **Carlo Rosselli**, oltre che di Aldo Garosci e Alberto Carocci, il fondatore della rivista fiorentina "Solaria"²⁸. Con molti di loro Guglielmo Ferrero e Gina Lombroso coltivarono rapporti di profonda amicizia e stima reciproca anche dopo l'avvento del fascismo e la successiva scelta dell'espatrio, attraverso frequenti scambi epistolari e ritrovandosi in Francia, il più delle volte a Parigi, dove nel 1928 si era stabilito anche il figlio Leo, o, dopo l'autunno 1931, nel grande

Communication, Narratives, and Public Memory (1914-1939), Berlin, De Gruyter, 2021, pp. 249-263, in particolare pp. 250-254.

²⁶ Sulla rete internazionale di Ferrero a Firenze si veda anche la testimonianza di Julien Luchaire, *Confession d'un français moyen, part. II, 1914-1950*, Firenze, Olschki, 1965.

²⁷ Sui rapporti tra i Ferrero e i Rosselli si veda Marina Calloni, Lorella Cedroni (a cura di), *Politica e affetti familiari. Lettere dei Rosselli ai Ferrero (1917-1943)*, Milano, Feltrinelli, 1997.

²⁸ Sulla vita sociale della famiglia Ferrero a Firenze, si veda Gina Lombroso, *Lo sboccio di una vita. Note su Leo Ferrero dalla nascita ai venti anni*, Torino, Frassinelli, 1935, pp. 186-190; Nina Ferrero Raditsa, *Gli anni di Leo*, in *Leo Ferrero. Il muro trasparente. Scritti di poesia, di prosa e di teatro*, a cura di Manuela Scotti, Milano, Libri Scheiwiller, ("Quaderni della Fondazione Primo Conti"), 1984, pp. 9-17.

appartamento ginevrino in rue de l'Hôtel-de-Ville 8 che i coniugi Ferrero-Lombroso misero a disposizione degli intellettuali in fuga dall'Italia.

Un antifascista privilegiato

Ferrero fu testimone attento anche delle vicende post-belliche: nei primi anni Venti pubblicò diversi articoli su "Il Secolo" e alcuni brevi saggi²⁹. Con l'avvento del fascismo Ferrero, le cui posizioni democratiche erano ben note, fu subito all'opposizione. Al suo amico e all'epoca senatore del Regno Gaetano Mosca espresse tutto il suo disprezzo per il nuovo governo, dichiarandosi inoltre molto pessimista sugli scenari futuri già nel dicembre 1922:

Capisco che tutti voi che partecipate alle responsabilità del governo, cercate di aggrapparvi alle falde svolazzanti della Speranza, ultima dea! Ma io, che son fuori e posso guardar le cose più imparzialmente, ho fatto da un pezzo i miei addii definitivi alla speranza. La catastrofe, tanto temuta, è già bell'accaduta. Negli avvenimenti recenti, io non so quel che sia più straordinario: o la scempia storditaggine e fatuità con cui una banda di giovinotti senza esperienza, senza scienza, senza coscienza, ignari di tutto, nutriti di vane ciarle, si sono addossata, in un momento come questo, la responsabilità del potere, gridando che metteranno tutto a posto; o la codarda stoltezza con cui giornalisti, Camera, Senato, gente ricca credono che questi primi venuti potranno fare il miracolo di riassetare le cose, senza che essi debbano compiere nessuno sforzo o sottostare a nessun sacrificio, anzi guadagnandoci [...]. È uno spettacolo orrendo che poteva essere dato soltanto da un'epoca demente, come quella noi viviamo. Io credo che la catastrofe è ormai irreparabile³⁰.

Agli occhi di Gaetano Salvemini, l'atteggiamento assunto da Ferrero poteva invece risultare, almeno nel febbraio 1923, ostentatamente sentenzioso ma troppo poco audace³¹. L'opposizione di Ferrero al fascismo fu però tutt'altro che di facciata. Sin

²⁹ Guglielmo Ferrero, *Memorie e confessioni di un sovrano deposto*, Milano, Treves, 1920; id., *La ruine de la civilisation antique*, Paris, Plon, 1921; id., *La tragedia della pace: da Versailles alla Ruhr*, Milano, Athena, 1923.

³⁰ Lettera di Guglielmo Ferrero a Gaetano Mosca, Firenze, 22 dicembre 1922, in Gaetano Mosca, *Guglielmo Ferrero. Carteggio (1896-1934)*, a cura di Carlo Mongardini, Milano, Giuffrè, 1980, pp. 318-320.

³¹ Gaetano Salvemini, *Memorie e soliloqui. Diario 1922-1923*, Bologna, Il Mulino, 2022, p. 226; sui rapporti tra Ferrero e Salvemini si veda Gaetano Quagliariello, *Sui rapporti tra Gaetano Salvemini e Guglielmo Ferrero*, in Lorella Cedroni (a cura di), *Guglielmo Ferrero: itinerari del pensiero*, Napoli, Edizioni scientifiche italiane, 1994, pp. 301-335.

dalla sua costituzione nel 1922 partecipò alle iniziative del Circolo di cultura fiorentino, che era nato su iniziativa di un gruppo di antifascisti, tra cui Piero Calamandrei, Pietro Jahier, Ludovico Limentani, Carlo Rosselli, **Ernesto Rossi** e lo stesso Salvemini³². Nel luglio 1923 Ferrero cessò la sua collaborazione con il giornale nel frattempo fascistizzato "Il Secolo";³³ partecipò insieme a Giovanni Amendola, Ivanoe Bonomi, Guido De Ruggiero, Corrado Barbagallo e Luigi Salvatorelli alla costituzione dell'Associazione italiana per il controllo democratico nel 1924; insieme a **Carlo Sforza** e Meuccio Ruini promosse l'Unione nazionale democratica amendoliana e, infine, sottoscrisse il manifesto antifascista degli intellettuali promosso da Benedetto Croce nel 1925³⁴.

In quegli stessi anni Ferrero pubblicò diversi scritti, subito posti sotto sequestro dalla polizia, sviluppando la tesi sulla continuità tra l'ascesa del fascismo e il declino dello Stato liberale³⁵, e collaborò inoltre al volumetto in onore del socialista Giacomo Matteotti a un anno dal suo assassinio. Con questi scritti Ferrero divenne uno degli esponenti più importanti dell'"antifascismo culturale"³⁶. Nella sua percezione e interpretazione del fascismo ogni dittatura doveva essere considerata un governo illegittimo, in quanto negava il requisito essenziale della legittimità democratica, il diritto dell'opposizione, il pluralismo e la tutela costituzionale delle minoranze³⁷. È in questa temperie politica e culturale che Ferrero iniziò, dunque, a dedicarsi al problema della legittimazione del potere³⁸ – tema che rimase al centro della sua

³² Lorella Cedroni, *Guglielmo Ferrero. Una biografia intellettuale*, Roma, Aracne, 2006, pp. 56-57.

³³ Ead. (a cura di), *La vecchia Italia e la nuova*, cit., pp. XII-XIV e pp. 228-231.

³⁴ Ead., *Guglielmo Ferrero. Una biografia intellettuale*, cit., p. 58.

³⁵ Guglielmo Ferrero, *Da Fiume a Roma. Storia di quattro anni (1919-1923)*, Milano, Athena, 1923; Id., *Le dittature in Italia: Depretis - Crispi - Giolitti - Mussolini*, Milano, Corbaccio, 1924; Id., *La democrazia in Italia. Studi e precisioni*, Milano, Edizioni della Rassegna internazionale, 1925.

³⁶ Emilio Gentile, *Fascismo e antifascismo. I partiti italiani fra le due guerre*, Firenze, Le Monnier, 2000, p. 247.

³⁷ Giovanni Mario Ceci, *Guglielmo Ferrero di fronte alla crisi dello Stato liberale e alla nascita del fascismo*, in Lorella Cedroni (a cura di), *Aspetti del realismo politico italiano. Gaetano Mosca e Guglielmo Ferrero*, Roma, Aracne, 2013, pp. 343-372.

³⁸ Sul punto si veda il carteggio con Mosca, in particolare le lettere di Ferrero, Firenze, 6 maggio 1923 e 25 dicembre 1923, in *Gaetano Mosca-Guglielmo Ferrero*, cit., pp. 330-332 e pp. 347-348.

riflessione storico-politica fino alla fine dei suoi giorni³⁹. Negli anni Venti del Novecento trovò un parziale rifugio anche nel romanzo, componendone quattro – i primi tre usciti per Mondadori furono censurati, mentre l'ultimo uscì durante il suo esilio ginevrino⁴⁰. Per la sua fama internazionale, il suo nome circolò più volte per la candidatura al Nobel per la letteratura, ma questa possibilità sfumò nel 1923 – forse, come sostenne lo stesso Ferrero, per l'ostilità che l'Italia di Mussolini si attirò per "l'affare di Corfù"⁴¹ – e poi ancora nel 1924 e nel 1926⁴². Tra i pochi in Italia a sostenere la sua candidatura al Nobel ci fu l'amico Gaetano Mosca, il quale beneficiò a sua volta della notorietà internazionale di Guglielmo per far circolare le proprie opere⁴³.

Per la famiglia Ferrero le condizioni di vita sotto il fascismo diventarono critiche soprattutto dopo il giro di vite imposto dal regime a partire dall'autunno 1926, dopo il fallito attentato a Mussolini a Bologna per mano del giovane anarchico Anteo Zamboni. La situazione degenerò a dispetto della condizione relativamente privilegiata di cui i Ferrero avevano potuto godere fino a quel momento grazie ad alcune conoscenze personali di Guglielmo negli ambienti governativi. Della particolare situazione in cui si trovava la famiglia Ferrero alla metà degli anni Venti si trova testimonianza significativa nel diario redatto dal figlio Leo dall'autunno 1926 alla fine del 1927, durante il suo ultimo anno di permanenza in Italia⁴⁴, e in un promemoria che Guglielmo Ferrero fece pervenire, tramite Gaetano Mosca, a Tommaso Tittoni, allora

³⁹ Sulla riflessione di Ferrero sul problema della legittimità si vedano in particolare i saggi di Carlo Mongardini, Giuseppe Sorigi, Maurizio Griffo, Alberto Scerbo, Ken-Ichi Ite e di Daniele Ungaro, pubblicati in Lorella Cedroni (a cura di), *Itinerari del pensiero*, Napoli, Edizioni scientifiche italiane, 1994, pp. 423-535.

⁴⁰ *La Terza Roma. Le due verità*, Milano, Mondadori, 1926; *La rivolta del figlio*, Milano, Mondadori, 1926; *Sudore e sangue. Gli ultimi barbari*, Milano, Mondadori, 1930 e *Liberazione*, Lugano, Le nuove edizioni di Capolago, 1936.

⁴¹ Con "l'affare di Corfù" Ferrero si riferiva all'occupazione italiana di Corfù, avvenuta il 31 agosto 1923, un atto che provocò ostilità nell'opinione pubblica internazionale nei confronti dell'Italia. Sul punto si veda *Gaetano Mosca-Guglielmo Ferrero*, cit., p. 344, n. 2.

⁴² Lettera di Guglielmo Ferrero a Gaetano Mosca, Firenze 22 dicembre 1922, ivi, p. 320, n. 2.

⁴³ Lettera di Gaetano Mosca a Guglielmo Ferrero, Roma 12 giugno 1923, e lettera di Gaetano Mosca a Guglielmo Ferrero, Torino 11 settembre 1923, ivi, pp. 338-339 e pp. 341-342.

⁴⁴ L. Ferrero, *Diario di un privilegiato sotto il fascismo*, cit.

Presidente del Senato.

Non posso dunque uscire d'Italia; in Italia non posso né viaggiare né stare a casa mia senza avere la polizia alle mie calcagna; tutte le mie lettere e quelle della mia famiglia sono aperte. Ogni due o tre mesi sono costretto a fare un reclamo alla posta per inesplicabili ritardi a cui il mio corriere è sottoposto. Già parecchie volte è capitato che delle persone hanno avuto delle noie con la polizia per lettere scritte a me o alla mia signora. Tutto questo produce un mezzo isolamento che dalle relazioni personali si estende agli editori, alla esplicazione della mia vita intellettuale e tenta anche di varcare le frontiere. Non ho più un giornale in Italia in cui possa pubblicare nonché un articolo nemmeno una rettifica alle continue calunnie che la stampa ufficiale e ufficiosa periodicamente pubblica contro di me. Non c'è un giornale che osi stampare una recensione mediocrementemente favorevole di un libro mio, anche se mille miglia lontano dalla politica. Non c'è quasi più un librario che osi esporre nelle sue vetrine un mio volume; e se continua così credo che presto non avrò più neanche un editore e che sarò costretto a pubblicare i miei libri futuri in francese o in inglese aspettando di poterli pubblicare in italiano⁴⁵.

Nell'aprile 1927 la famiglia Ferrero-Lombroso si trasferì nella casa di campagna all'Ulivello, nella località di Strada in Chianti, anche nel tentativo di sfuggire alla stretta sorveglianza della polizia politica. Grazie all'intervento risolutivo del sopra ricordato Tommaso Tittoni, i figli Leo e Nina riuscirono ad ottenere il rinnovo dei passaporti nel dicembre 1927 e a partire per l'Inghilterra. Poco dopo Leo si trasferì a Parigi, mentre Nina ritornò in Italia nel 1929. Infine, Guglielmo, Gina e la figlia espatriarono nel 1930 in Svizzera, dove Ferrero era già un nome conosciuto. Cessati i suoi interventi sulla stampa italiana, nella seconda metà degli anni Venti Ferrero aveva intensificato le sue collaborazioni all'estero, eleggendo forse già allora la Svizzera a paese che gli avrebbe potuto offrire quella opportunità di affermazione professionale e intellettuale che l'Italia gli aveva invece negato.

L'espatrio in Svizzera senza ritorno

I coniugi Ferrero decisero di espatriare in Svizzera avendo nel frattempo Guglielmo

⁴⁵ "Promemoria a S.M. Tittoni", documento conservato presso ACS, MI, DGPS, AGR, CPC, b. 2033, f. 868, "Ferrero Guglielmo", 1894-1943, s.d., ma redatto nel 1928, probabilmente a fine giugno, citato in L. Cedroni, *Guglielmo Ferrero. Una biografia intellettuale*, cit., pp. 187-192, qui p. 191. Ringrazio Patrizia Guarnieri e Giovanni Cistellini per avermi trasmesso copia dei documenti del Casellario politico.

ricevuto l'offerta di una cattedra in Storia contemporanea alla Facoltà di Lettere dell'Università di Ginevra, abbinata a un insegnamento di Storia militare all'Institut des hautes études internationales⁴⁶. Dopo vane richieste di rinnovo del passaporto per lui e sua moglie Gina,⁴⁷ grazie a innumerevoli intercessioni, fra cui quella del direttore dell'Organizzazione internazionale del lavoro (ILO) Albert Thomas⁴⁸ e del re del Belgio Alberto I, Ferrero riuscì a ottenere entrambi i passaporti⁴⁹. Come si apprende dalle carte del Casellario politico centrale di Roma presso il ministero degli Interni, "il noto oppositore Ferrero Guglielmo", munito di passaporto rilasciato a Firenze e rinnovato dal Regio Consolato di Parigi, lasciò il Regno d'Italia, insieme alla moglie Gina e alla figlia ventenne Nina, il 18 ottobre 1930⁵⁰. L'approdo in Svizzera non fu casuale. Da tempo Ferrero era un nome conosciuto nel mondo francofono. Inoltre, l'ateneo ginevrino e l'Institut des hautes études internationales, fondato nel 1927 da William Rappard e Paul Mantoux, accolsero negli stessi anni altri esponenti dell'intellettualità europea che all'epoca godevano di grande visibilità nel panorama culturale svizzero, tra cui il saggista svizzero Edmond Rossier e il critico letterario francese Albert Thibaudet o studiosi quali Hans Kelsen, Ludwig Von Mises e Wilhelm Röpke⁵¹.

Le lezioni di storia che Ferrero teneva nella più capiente aula magna dell'Università divennero ben presto un avvenimento mondano. Ampiamente segnalati dalla stampa

⁴⁶ Della nomina di Guglielmo Ferrero a professore universitario presso l'Università di Ginevra, avvenuta con decisione del 14 giugno 1930, il capo della polizia italiana fu direttamente informato dal ministero degli Esteri. Cfr. ACS, MI, DGPS, AGR, CPC, b. 2033, f. 868, "Ferrero Guglielmo", telesspresso del ministero degli Affari esteri indirizzato al Capo della polizia, 24 giugno 1930.

⁴⁷ Ivi, risposta della Direzione generale del ministero degli Interni, 21 novembre 1929.

⁴⁸ Ivi, appunto per il Capo della polizia, 11 dicembre 1929.

⁴⁹ L'ipotesi dell'intervento del re del Belgio viene accreditata dalla biografia di Guglielmo Ferrero Lorella Cedroni. Si veda Lorella Cedroni, *I tempi e le opere di Guglielmo Ferrero. Saggio di bibliografia internazionale*, Napoli, Edizioni scientifiche italiane, 1993, pp. 21-23, qui p. 23.

⁵⁰ ACS, MI, DGPS, AGR, CPC, b. 2033, f. 868, "Ferrero Guglielmo", dispaccio telegrafico del 20 luglio 1930 e telegramma del 19 ottobre 1930. Sul rinnovo dei passaporti dei coniugi Ferrero avvenuto attraverso il Consolato generale di Parigi il 10 aprile 1930 si veda ivi, telesspresso inviato al ministero dell'Interno, 10 aprile 1930.

⁵¹ Sull'arrivo di Ferrero all'Università di Ginevra si vedano N. Valsangiacomo, *Nel tempo svizzero di Guglielmo Ferrero*, cit., pp. 381-382 e Sven Stelling-Michaud, *Guglielmo Ferrero à l'Université de Genève*, in *Guglielmo Ferrero: Histoire et Politique au XXe siècle*, "Cahiers Vilfredo Pareto", 4, 9, 1966, pp. 107-128.

locale, i suoi corsi e le sue conferenze attiravano l'attenzione di un pubblico ampio e variegato. Anche la sua casa in rue de l'Hôtel-de-Ville fu presto identificata come un luogo di ritrovo della società ginevrina, nonché dell'antifascismo italiano. Particolarmente estesa era la rete di relazioni internazionali dei Ferrero, come ha ricordato in particolare Bogdan Raditsa, diplomatico e giornalista, nonché genero di Guglielmo. Vari illustri esponenti dell'intellettualità europea "partecipavano a interminabili e brillanti conversazioni sul domani dell'Europa", tra cui Hans Kelsen, Maurice Bourquin, Salvador de Madariaga, Paul Valéry, André Siegfried, Albert Thibaudet, Denis de Rougemont, Léon Blum, Eduard Herriot, Edvard Benes, Richard von Coudenhove-Kalergi, Paul Mantoux⁵². La rilevanza della casa Ferrero-Lombroso per la storia dell'antifascismo italiano in esilio emerge con particolare evidenza dalle frequentazioni di personalità quali Carlo Sforza, Egidio Reale, Adriano Olivetti, Ignazio Silone e Umberto Campagnolo,⁵³ così come dalle relazioni epistolari intrattenute da Ferrero con altri noti intellettuali in fuga dall'Italia, tra cui Giovanni Amendola, i fratelli Carlo e Nello Rosselli e Gaetano Salvemini⁵⁴.

Nel 1931 i coniugi Ferrero-Lombroso, insieme al cognato Mario Carrara, furono tra i protagonisti di una campagna di mobilitazione internazionale contro la decisione del governo italiano di introdurre un provvedimento attraverso cui si ingiungeva ai professori di ruolo e incaricati dei regi istituti di istruzione superiore di prestare un giuramento di fedeltà al regime fascista. In particolare, nel novembre 1931 Ferrero ricevette per mano di Carrara una lettera di Francesco Ruffini – professore di Diritto ecclesiastico all'Università di Torino – indirizzata al fisico e premio Nobel Albert

⁵² Bogdan Raditsa, *Ferrero uomo*, in R. Baldi (a cura di), *Guglielmo Ferrero tra società e politica*, cit., pp. 19-30.

⁵³ Sulla casa ginevrina dei Ferrero-Lombroso come luogo d'incontro dell'antifascismo si veda anche Henri De Ziegler, *Egidio Reale a Ginevra*, in *Egidio Reale e il suo tempo*, Firenze, La Nuova Italia, 1961, pp. 133-147.

⁵⁴ La corrispondenza di Ferrero con Amendola, con i fratelli Rosselli, Salvemini e altri fuoriusciti italiani è conservata presso la Rare Book & Manuscript Library della Columbia University, New York <<https://findingaids.library.columbia.edu>> (accesso 13 giugno 2023).

Einstein, che Ruffini conosceva dai tempi della Commissione internazionale di cooperazione intellettuale della Società delle nazioni⁵⁵. Nella lettera si chiedeva al celebre scienziato tedesco di intervenire in soccorso dei professori italiani. Einstein scrisse poco dopo al ministro della Giustizia italiano Alfredo Rocco esortandolo a consigliare Mussolini di “risparmiare al fiore dell’intelletto italiano un’umiliazione a simile”⁵⁶. Tuttavia, Einstein non riuscì a far cambiare idea al regime, che, anzi, negli anni successivi intensificò la sua politica di fascistizzazione del mondo della cultura italiana. L’intervento del premio Nobel contribuì comunque a mettere in luce la vitalità della rete transnazionale dell’antifascismo fuoriuscito e la rilevanza di Ginevra come luogo di reperimento e smistamento di documenti e informazioni provenienti dall’Italia. Lo stesso Salvemini, nonostante i rapporti con Guglielmo Ferrero si fossero assottigliati, indirizzò diverse missive a Gina contenenti la richiesta di materiali provenienti dall’Italia⁵⁷. Sempre nel 1931 Ferrero allacciò strette reazioni con la comunità ebraica locale e in particolare con lo scrittore e saggista Josué Jéhouda, con cui creò la Société genevoise d’études juives, un cenacolo di intellettuali che si riuniva abitualmente presso la casa dei coniugi Ferrero-Lombroso. Sempre nel 1931 Guglielmo si recò negli Stati Uniti con la moglie Gina, la figlia Nina e un permesso di tre mesi: sbarcarono a New York il 7 marzo e, al ritorno in Europa, a Le Havre il 29 maggio, fermandosi qualche giorno a Parigi prima di rientrare a Ginevra⁵⁸.

La partecipazione attiva di Guglielmo Ferrero nell’associazionismo antifascista, soprattutto come membro e oratore della società Dante Alighieri, del circolo La

⁵⁵ Sulla vicenda si veda Helmut Goetz, *Il giuramento rifiutato. I docenti universitari e il regime fascista*, Milano, La Nuova Italia, 2000, pp. 17-24.

⁵⁶ Sulla vicenda si veda Leandro Polverini, *Albert Einstein e il giuramento fascista del 1931*, “Rivista storica italiana”, CIII, 2, 1991, pp. 268-280, qui pp. 271-272.

⁵⁷ Si vedano le lettere di Salvemini a Gina Ferrero Lombroso pubblicate in appendice al saggio di G. Quagliariello, *Sui rapporti tra Gaetano Salvemini e Guglielmo Ferrero*, cit., pp. 329-335.

⁵⁸ Notizie del suo “terzo viaggio di America” (dopo quello di sei mesi in Argentina, Uruguay e Brasile nel 1907 e quello di quattro mesi negli Stati Uniti nel 1908-9) si trovano nel carteggio di Ferrero con Mosca, in particolare lettera di Ferrero a Gaetano Mosca, New York 8 marzo 1931, pp. 414-415 e lettera di Ferrero a Gaetano Mosca, “a bordo”, 28 maggio 1931, in *Gaetano Mosca-Guglielmo Ferrero*, cit., pp. 416-417.

Seminatrice e della loggia massonica di Ginevra Union des Cœurs, e suoi viaggi in Francia e negli Stati Uniti, non sfuggirono alla sorveglianza della polizia politica fascista⁵⁹. Gli informatori confidenziali fornivano resoconti molto dettagliati sull'attività pubblicistica e convegnistica antifascista di Ferrero, sui suoi spostamenti e sulle sue reti di relazioni. In uno dei rapporti sulle attività di Ferrero, datato 9 gennaio 1936, la polizia politica veniva informata dell'avvenuta adesione di Guglielmo Ferrero al "movimento 'Giustizia e Libertà' su invito di Rosselli e Sforza"⁶⁰. Tre giorni dopo, un'altra informativa riportava la notizia di una conferenza tenuta da Ferrero, alla quale presero parte "tra i numerosissimi ascoltatori [...] gli esponenti dell'intellettualismo repubblicano, socialista, massonico, i più loschi agenti dell'Intelligence Service e del secondo Bureau, oltre a tutto quel canagliume che vive ai margini della Società delle Nazioni non esclusi alcuni funzionari nostrani"⁶¹.

Nonostante il regime di stretta sorveglianza, in Svizzera Ferrero godette di una libertà di espressione che avevano pochi altri fuoriusciti antifascisti, sia per i privilegi che gli derivavano dalla sua posizione sociale, sia per gli stretti legami che egli annodò a Ginevra con alcuni esponenti del mondo politico ginevrino di orientamento democratico-radical, tra i quali spiccano il politico Albert Picot e il consigliere di Stato Paul Lachenal⁶². Da un'altra informativa indirizzata alla polizia politica fascista, datata 22 gennaio 1936, si apprende, per esempio, che "negli ambienti della 'Società delle Nazioni' si dà larga diffusione ad un libro del fuoriuscito Guglielmo Ferrero pubblicato dalla casa editrice 'Riedex' (sic) di Parigi, ed intitolato 'Il prigioniero degli abissini' in lingua francese"⁶³.

⁵⁹ ACS, MI, *Divisione di Polizia politica, Fascicoli personali (1926-1944)*, f. 497, "Informativa per il Ministero degli Interni, Direzione generale della P.S.", 18 gennaio 1936.

⁶⁰ Ivi, "Informativa per il Ministero degli Interni, Direzione generale della P.S.", 9 gennaio 1936.

⁶¹ Ivi, "Informativa per il Ministero degli Interni, Direzione generale della P.S.", 12 gennaio 1936.

⁶² N. Valsangiacomo, *Nel tempo svizzero di Guglielmo Ferrero*, cit., pp. 390-391.

⁶³ ACS, MI, *Divisione di Polizia politica, Fascicoli personali (1926-1944)*, f. 497, "Informativa per il Ministero degli Interni, Direzione generale della P.S.", 22 gennaio 1936. Il volume in questione è: Guglielmo Ferrero, *Le prisonnier des abyssins*, roman traduit par Paul-Henri Michel, Paris, Les Éditions Rieder, 1935. Si tratta di una traduzione adattata di un testo che Ferrero scrisse nel 1930 in cui venivano narrate le

In realtà, dopo la tragica scomparsa del primogenito Leo in un incidente automobilistico a Santa Fé, nel New Mexico, nell'agosto 1933 e in maniera ancora più evidente dopo l'assassinio dei fratelli Rosselli nel giugno 1937, il coinvolgimento di Ferrero nelle attività militanti diminuì; la costituzione nel 1940 della Société des amis de Leo Ferrero, associazione finalizzata a promuovere la circolazione dell'opera letteraria e teatrale e delle idee democratiche di Leo, può forse essere considerata una delle ultime e più intime espressioni dell'antifascismo culturale dei coniugi Ferrero-Lombroso. D'altra parte, la partecipazione militante di Guglielmo raramente entrò in contrasto con il sistema liberale svizzero, essendo priva di elementi cospirativi o riconducibili a un'azione politica diretta. Lo scontro più importante con le ambiguità della neutralità elvetica Ferrero lo ebbe forse al termine della sua ultima fatica, quando l'incarico del controllo censorio per la zona territoriale di Ginevra, Alex Jullien, a causa delle valutazioni politiche espresse nei confronti dei regimi autoritari contemporanei, vietò la distribuzione del volume *Pouvoir*, la cui prima edizione in lingua francese fu stampata negli Stati Uniti (dall'editore newyorkese Brentano) e non in Francia, nel frattempo occupata dal regime nazista⁶⁴. Ferrero fece in tempo a vedere stampata una copia di quel libro che egli considerava, insieme agli altri due volumi dedicati alla storia francese al tempo di Napoleone e del Congresso di Vienna, una sorta di testamento spirituale⁶⁵.

Ferrero morì improvvisamente il 3 agosto 1942, a Mont-Pèlerin, nei dintorni di Ginevra⁶⁶. Alla celebrazione funebre parteciparono numerosi esponenti della società

vicende dell'esperienza fallimentare di Adua.

⁶⁴ N. Valsangiacomo, *Nel tempo svizzero di Guglielmo Ferrero*, cit., pp. 397-403.

⁶⁵ Guglielmo Ferrero, *Aventure. Bonaparte en Italie. 1796-1797*, Paris, Plon, 1936; Id., *Reconstruction. Talleyrand à Vienne, 1814-1815*, Paris, Plon, 1940; Id., *Pouvoir. Les génies invisibles de la cité*, New York, Brentano's, 1942. I tre libri sono disponibili nell'edizione italiana: Guglielmo Ferrero, *Avventura. Bonaparte in Italia (1796-1797)*, Milano, Garzanti, 1947; Id., *Ricostruzione. Talleyrand a Vienna (1814-1815)*, Milano, Garzanti, 1947; Id., *Potere*, Milano, Edizioni di Comunità, 1947. Sul significato di queste opere per Ferrero si veda B. Raditsa, *Colloqui*, cit., p. 82. La successiva valorizzazione editoriale di *Potere* si deve a Luciano Pellicani, che ha curato e introdotto l'edizione del 1981, pubblicata dalla casa editrice Sugarco di Milano.

⁶⁶ Sugli ultimi giorni di vita di Ferrero, si veda la lettera di Gina Ferrero Lombroso alla figlia Nina Ferrero

politica e intellettuale ginevrina e diversi fuoriusciti antifascisti, come si apprende anche dalle ultime informative riguardanti il professor Ferrero che furono trasmesse alla polizia politica del regime fascista⁶⁷. Lontano dalla villa dell'Ulivello, nel Chianti, le spoglie di Guglielmo furono accolte nel cimitero ginevrino di Plainpalais, nei pressi della tomba del noto riformatore protestante Giovanni Calvino.

Publicazioni principali

- *I simboli in rapporto alla storia e alla filosofia del diritto, alla psicologia e alla sociologia*, Torino, Bocca, 1892.
- Con Cesare Lombroso, *La donna delinquente, la prostituta e la donna normale*, Torino, L. Roux, 1893.
- *Il fenomeno Crispi e la crisi italiana*, Torino, Ing. Camillo Olivetti, 1894.
- *L'Europa giovane: studi e viaggi nei Paesi del Nord*, Milano, Treves, 1897.
- *Il militarismo. Dieci conferenze di Guglielmo Ferrero*, Milano, Treves, 1898.
- *Grandezza e decadenza di Roma*, Milano, Treves, 1902-1906.
- *Fra i due mondi*, Milano, Treves, 1913.
- *La guerra europea. Studi e discorsi*, Milano, Rava, 1915.
- *Le génie latin et le monde moderne*, Paris, Bernard Grasset, 1917.
- *La vecchia Europa e la nuova*, Milano, Treves, 1918.
- *Memorie e confessioni di un sovrano depresso*, Milano, Treves, 1920.
- *La ruine de la civilisation antique*, Paris, Plon, 1921.

Raditsa, pubblicata in L. Cedroni (a cura di), *Guglielmo Ferrero: itinerari del pensiero*, cit., pp. 31-35.

⁶⁷ "Avv. Egidio Reale e famiglia - prof. Chiostergi Giuseppe e fam. - Ing. Mario Gorni e fam. - dott. Vittorio Della Porta e signora - Marco Corsali - Omobono Frateschi - Ferrod - Emilio Foglia - Cav. Allegra - Giovanni Orsi Odone Galli - Ludovici - Martini - Comunardo Bertoglio - Giov. Battisti Bertoglio - Silvio Stringari - Camporini - lo studente Ottolenghi - dott. Stellar - Antonino Napoletano - Giovanni Bedoni - Fangazio Frà - Dozzio - Inoltre hanno scusato la loro forzata assenza, inviando adesioni: Agostinetti Emilio e prof. Della Torre di Berna - Prof. Delogu - Fernando Schiavetti - Ignazio Silone (Tranquilli) - Armuzzi - Vuattolo - Falar di Zurigo - prof. Panza di Maria e Luigi Zappellai di Losanna - Manlio Sancisi - Olindo Gorni - Generoso Giordano di Ginevra". Cfr. ACS, MI, *Divisione di Polizia politica, Fascicoli personali (1926-1944)*, f. 497, informativa per il ministero degli Interni, Ginevra 18 agosto 1942.

- *La tragedia della pace: da Versailles alla Ruhr*, Milano, Athena, 1923.
- *Da Fiume a Roma. Storia di quattro anni (1919-1923)*, Milano, Athena, 1923.
- *Le dittature in Italia: Depretis - Crispi - Giolitti - Mussolini*, Milano, Corbaccio, 1924.
- *La democrazia in Italia. Studi e precisioni*, Milano, Edizioni della Rassegna internazionale, 1925.
- *La Terza Roma. Le due verità*, Milano, Mondadori, 1926.
- *La rivolta del figlio*, Milano, Mondadori, 1926.
- *Sudore e sangue. Gli ultimi barbari*, Milano, Mondadori, 1930.
- *La fin des aventures. Guerre et paix*, Paris, Les Éditions Rieder, 1931.
- *Le prisonnier des abyssins*, roman traduit par Paul-Henri Michel, Paris, Les Éditions Rieder, 1935.
- *Liberazione*, Lugano, Le nuove edizioni di Capolago, 1936.
- *Aventure. Bonaparte en Italie. 1706-1797*, Paris, Plon, 1936.
- *Reconstruction. Talleyrand à Vienne, 1814-1815*, Paris, Plon, 1940.
- *Pouvoir. Les génies invisibles*, New York, Brentano's, 1942.

Pubblicazioni postume

- *Les deux Révolutions françaises 1789-1796*, édité par Luc Monnier, Neuchâtel, La Baconnière, 1951.

Fonti archivistiche

- ACS, MI, DGPS, AGR, CPC, b. 2033, f. 868, "Guglielmo Ferrero", 1894-1943.
- Archivio contemporaneo Gabinetto Vieusseux, Firenze, Fondo Gina Lombroso, Subfondo Guglielmo Ferrero.
- Archivi storici dell'Unione europea (HAEC), Firenze, *Fondo Lorella Cedroni*, Subfondo Guglielmo Ferrero.
- Archives Université de Genève, Département de l'Instruction (DPI), *Cours publics de*

l'Université (conferences de l'Aula), Enseignement de Ferrero à l'Université, f. "Dossier personel de G. Ferrero".

- Archives de l'Institut universitaire des hautes études internationales (IHUEI), Genève, *Personel Enseignant, Dossier Guglielmo Ferrero, Correspondence W.E. Rappard avec Ferrero*.
- ASUBo, *Facoltà di Lettere e filosofia, Fascicoli personali degli studenti*, f. 257, "Ferrero Guglielmo".
- ASUTo, *Facoltà di Giurisprudenza*, "Registro iscrizione 1888-89", e "Verbali esami laurea 1889-95", "Ferrero Guglielmo".
- Columbia University, New York, Rare Book & Manuscript Library, *Guglielmo Ferrero papers*.

Bibliografia

- Rita Baldi (a cura di), *Guglielmo Ferrero tra società e politica. Atti del Convegno di Genova, 4-5 ottobre 1982*, Genova, Egic, 1986.
- Bernard Biancotto, *La pensée politique de Guglielmo Ferrero*, Aix en Provence, Presses universitaires d'Aix-Marseille, 1994.
- Marina Calloni, Lorella Cedroni (a cura di), *Politica e affetti familiari. Lettere dei Rosselli ai Ferrero (1917-1943)*, Milano, Feltrinelli, 1997.
- Barbara Caruso, *Il fondo Ferrero a Parigi*, in Lorella Cedroni (a cura di), *Nuovi studi su Guglielmo Ferrero*, Roma, Aracne, 1998, pp. 265-272.
- Lorella Cedroni, *I tempi e le opere di Guglielmo Ferrero. Saggio di bibliografia internazionale*, Napoli, Edizioni scientifiche italiane, 1993.
- Ead. (a cura di), *Guglielmo Ferrero: itinerari del pensiero*, Napoli, Edizioni scientifiche italiane, 1994.
- Ead. (a cura di), *Nuovi studi su Guglielmo Ferrero*, Roma, Aracne, 1998.
- Ead., *Guglielmo Ferrero. Una biografia intellettuale*, Roma, Aracne, 2006.

- Ead. (a cura di), *Aspetti del realismo politico italiano. Gaetano Mosca e Guglielmo Ferrero*, Roma, Aracne, 2013.
- Laura Ciglioni, *Between the Old World and the New. The Reception of Guglielmo Ferrero in the United States (1900-1914)*, "Storiografia. Rivista annuale di storia", 16, 2012, pp. 233-250.
- Gabriele D'Ottavio, *Das junge und das alte Europa: Guglielmo Ferrero und die Konstruktion eines populärwissenschaftlichen Topos (1897-1918)*, in Olivier Agard, Barbara Beßlich, Cristina Fossaluzza (hrsg.), *Liberalismus (Be)denken. Europa-Ideen in Wissenschaft, Literatur und Kulturkritik (1900–1950)*, Wien, Böhlau, 2023, pp. 143-159.
- Helmut Goetz, *Supplemento alla bibliografia su Guglielmo Ferrero*, in *Guglielmo Ferrero: itinerari del pensiero*, Napoli, Edizioni scientifiche italiane, 1994, pp. 797-834.
- Carlo Mongardini (a cura di), *Gaetano Mosca-Guglielmo Ferrero. Carteggio (1896-1934)*, Milano, Giuffrè, 1980.
- Gaetano Quagliariello, *Sui rapporti tra Gaetano Salvemini e Guglielmo Ferrero*, in Lorella Cedroni (a cura di), *Guglielmo Ferrero: itinerari del pensiero*, Napoli, Edizioni scientifiche italiane, 1994, pp. 301-335.
- Bogdan Raditsa, *Colloqui con Guglielmo Ferrero seguiti dalle grandi pagine*, Lugano, Nuove Ed. di Capolago, 1939.
- Luigi Salvatorelli, Sven Stelling-Michaud et al., *Guglielmo Ferrero: histoire et politique au XXe siècle*, "Cahiers Vilfredo Pareto", 4, 9, 1966.
- Sven Stelling-Michaud, *Guglielmo Ferrero à l'Université de Genève*, ivi, pp. 107-128.
- Piero Treves, *Guglielmo Ferrero*, in *Dizionario biografico degli italiani*, vol. 47, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1997, pp. 17-27.
- Nelly Valsangiacomo, *Nel tempo svizzero di Guglielmo Ferrero*, in Lorella Cedroni (a cura di), *Aspetti del realismo politico italiano. Gaetano Mosca e Guglielmo Ferrero*,

Roma, Aracne, 2013, pp. 373-405.

Gabriele D'Ottavio

Cita come:

Gabriele D'Ottavio (2023), *Guglielmo Ferrero*, in Patrizia Guarnieri, *Intellettuali in fuga dall'Italia fascista. Migranti, esuli e rifugiati per motivi politici o razziali*, Firenze, Firenze University Press, 2a ed. riv. e ampl. 2023- (1a ed. 2019-22).

<<https://www.intellettualinfuga.com>>

e-ISBN: 978-88-5518-648-3 | DOI: 10.36253/978-88-5518-648-3

©2023 Patrizia Guarnieri

Articolo rilasciato con licenza CC BY-NC-ND 4.0

Data di pubblicazione: 13 giugno 2023.